



# Osservatorio Pagamenti



**Frontiere** Dopo le app e i Pos senza contatto, si prepara uno scenario dove in campo ci saranno come protagonisti attori diversi dagli istituti di credito

## Denaro digitale La rivoluzione dell'Iban

Dal 2018 in vigore la direttiva Ue che permette la gestione dei codici personali senza le banche

DI FABIO SOTTOCORNO

Immaginiamo la scena: un ragazzino dentro un negozio (di videogiochi?) fa un acquisto. La mamma, che lo aspetta fuori in automobile, paga attraverso lo smartphone. E ancora: al mattino un uomo ordina la colazione nel suo bar preferito e salda il conto dal tablet, poi esce di casa.

A loro, banconote e monetine non servono più. Sono già nel mondo dei pagamenti digitali di nuova generazione, un po' oggi, un po' il futuro. Per intenderci, si tratta di quelle transazioni che è possibile fare senza contatto fisico di oggetti o persone. Uno scenario, a parere degli esperti, destinato a trasformarsi in un business miliardario. Basta pensare che, secondo una ricerca del Politecnico di Milano, alla fine di quest'anno l'ammontare dei pagamenti in modalità *new digital*,

quindi online o via *mobile*, arriverà a quota 26 miliardi (dai 21,5 miliardi dello scorso anno). Dentro ci stanno lo shopping sui siti di e-commerce, le transazioni con il cellulare grazie alle app dedicate, i Pos mobili e *contactless*.

### Doppia cifra

Insomma, un settore che mostra percentuali di crescita in doppia cifra. E che potrebbe rompere gli argini della ristretta cerchia di utilizzatori diventando presto di massa. Molto più di altri ambiti del *fintech* come per esempio il *crowdfunding* o gli algoritmi di robo-advisor. Anche per questo il *digital payment* sarà al centro di un Salone dedicato (a Milano dal 9 all'11 novembre) con esperti, osservatori del settore, le banche o le tante startup (*vedere grafico*). In campo sono entrate giovani realtà come Tinaba, fondata dal gruppo Sator di Matteo Arpe

che permette lo scambio di soldi tra amici e conoscenti oppure Jusp che ha inventato il Pos intelligente per incassare in mobilità mentre grazie ad Hype (gruppo Banca Sella) è possibile pagare il biglietto dell'autobus nelle città convenzionate.

Intanto, i protagonisti scaldano i muscoli. Tra poche settimane con il Black Friday (venerdì 25 novembre) partirà la lunga stagione degli acquisti, fino a Natale. Un'occasione ghiotta per stimolare il *digital payment*. Così, nei negozi convenzionati di città come Milano, Torino e Ravenna Satispay lancia l'iniziativa di uno sconto (cashback immediato del 10%) per chi paga con l'app. La società è tra quelle più avanti sul settore grazie a 7.500 esercenti connessi e 130 mila download dell'applicazione. Una volta scaricata sullo smartphone, si collega con il conto corrente e crea un portafoglio di monete elettroniche. «Abbiamo impiegato due anni per essere pronti, tra autorizzazioni, certificazioni e la costruzione di una infrastruttura per la sicurezza agli utenti — spiega il ceo e fondatore Alberto Dalmasso —. Puntiamo ad abbattere i costi delle transazioni». La commissione (fissa di 20 centesimi) per i clienti scatta solo su acquisti oltre i dieci euro, come pure per i negozianti che non pagano il canone. Due sono gli obiettivi del manager: il primo è arrivare entro il 2017 a chiudere un accordo con qualche catena della grande distribuzione per le quali

«non ci sono problemi tecnici particolari. Certo, occorre preparare cassiere e personale per evitare errori o un'ansia non giustificata di fronte alla novità», afferma Dalmasso. Che sogna di attuare «una vera rivoluzione»: tagliare fuori dal processo le carte di credito e le banche (lui dice «disintermedia-re»). Per diventare veramente indipendenti.

Uno scenario possibile? Per capirlo, occorre guardare alla Psd2, la nuova direttiva europea, che dovrà essere introdotta anche in Italia entro il gennaio 2018. Che cosa prevede? «Ogni titolare di Iban potrà dare l'accesso al proprio conto a società esterne, come provider non bancari o startup regolate dalle banche centrali. Un salto in avanti rispetto alle domiciliazioni: non servirà più l'autorizzazione della banca», spiega Nicolò Romani, capo dell'Innovation Lab di Sia, la so-

cietà dei servizi interbancari che, tra l'altro, ha lanciato il sistema Jiffy per ricevere e inviare denaro con lo smartphone. Così, se qualcuno potrà dare una «sbirciatina» ai nostri conti correnti e capire le abitudini di acquisto, è facile intuire che si aprono scenari inediti. Infatti, all'orizzonte si affacciano player come i colossi-tech da Amazon a Facebook e Apple. Ma soprattutto, sembra avviarsi al tramonto, come è successo per l'energia o le telecom, il monopolio delle banche sul fronte dei pagamenti.

In Italia le conseguenze saranno a luci e ombre. Ne è convinto Luca Scali, ceo di Hub 21, osservatorio sul mondo digitale che ha curato il primo report sulle fintech: «Solo una dozzina di realtà su 148 fanno pagamenti online. Il motivo? Regole farraginose, un time-to-market che può durare oltre un anno per le autorizzazioni, eccessivi vincoli di Bankitalia. Se vogliamo avere player capaci di crescere in Europa dobbiamo abbassare le barriere all'ingresso». Altrimenti, ragiona l'esperto, i giovani cervelli porteranno le loro idee a Londra o Berlino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Idee Un'opportunità per le aziende

## Adesso arriva il rating sui prestiti tra privati

Sofferenze sotto l'1%, tassi al 5%

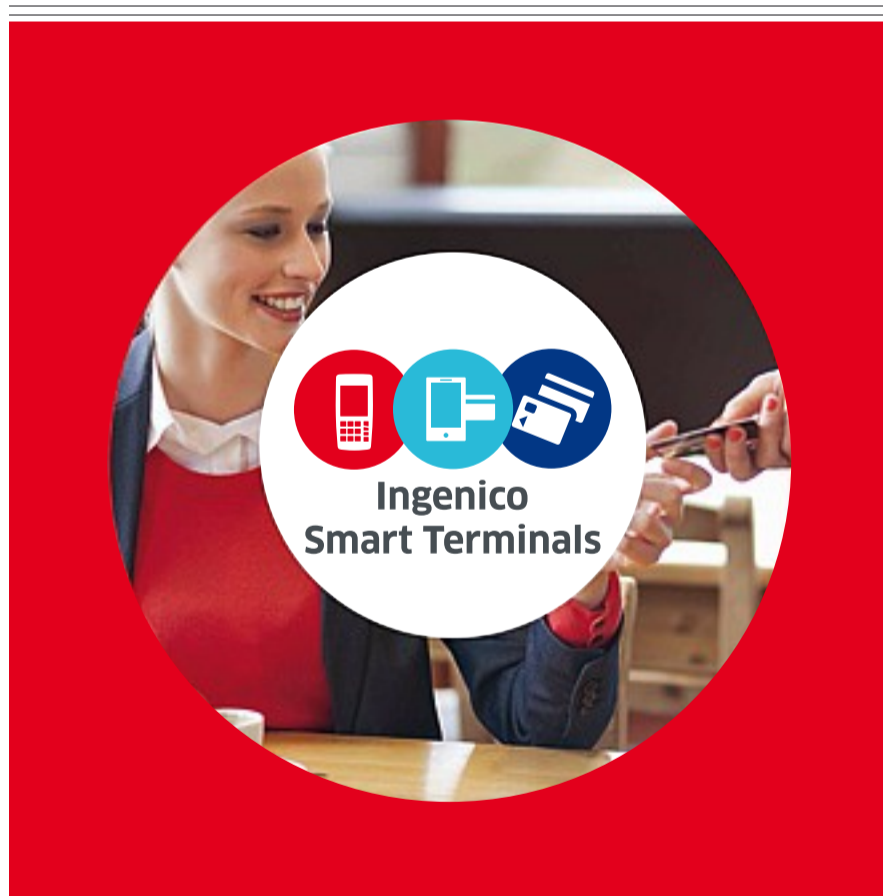
Il rating che dovrebbe fungere da bussola per orientarsi nel mondo degli investimenti, in più casi si è dimostrato inaffidabile. In Italia il caso più eclatante è quello di Parmalat, che sulla carta sembrava solida e che, invece, nel dicembre 2003 dichiarò fallimento. Un crack da 14,3 miliardi di euro che ha coinvolto 150 mila piccoli risparmiatori, a cui le banche avevano venduto le obbligazioni come sicure. Gli altri due casi emblematici sono quelli d'Oltreoceano: il gigante dell'energia Enron nel 2001 (un buco di dieci milioni di euro) e la banca d'affari Lehmann Brothers nel 2008, divenuta simbolo dei mutui *subprime* e della crisi mondiale. Entrambe godevano di un rating elevato. Ma sbagliato.

A tutela degli investitori, BorsadelCredito.it, il primo operatore italiano autorizzato da Banca d'Italia che, per finanziare le piccole e medie imprese, utilizza la formula del prestito tra privati (*peer to peer lending*), rigorosamente online, ha creato un rating proprietario da assegnare alle aziende che richiedono il finanziamento. Lo stato di salute della società viene valutato attraverso parametri quantitativi e qualitativi. «La formula — commenta Antonio Lafiosca (in foto), socio e chief operating officer di BorsadelCredito.it, — funziona su due presupposti: la tempestività di risposta e di accesso al credito per le piccole e micro imprese e un investimento a basso rischio con rendimento superiore alla media di mercato per il risparmiatore, è pertanto indispensabile una valutazione attendibile di chi richiede il prestito. Così, a differenza degli istituti di credito, non ci limitiamo a consultare le banche dati che tracciano i comportamenti nel mondo del credito, ad analizzare le singole voci di bilancio e il *business plan* del progetto da finanziare, ma grazie all'utilizzo di *big data* misuriamo il posizionamento dell'azienda sul mercato di riferimento, l'immagine presso il pubblico e la *web reputation*». Alla fine, alle aziende viene assegnato un voto (*scoring*) che determinerà il tasso a cui verrà erogato il finanziamento: in media è del 5,71%, mentre il piano di rientro va dai 12 ai 60 mesi.

Il metodo è vincente. Tant'è che le sofferenze in BorsadelCredito.it sono pressoché inesistenti (sotto l'1%) contro il 17% delle bancarie (fonte Abi). In un anno sono stati erogati più di duecento prestiti, per un controvalore di circa cinque milioni di euro e un migliaio di investitori-prestatori hanno portato a casa un rendimento lordo medio del 5,71% con un basso rischio, perché l'investimento viene diversificato su più prestiti. Il rendimento è sottoposto alla consueta imposta del 26%.

PATRIZIA PULIAFITO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



www.ingenico.it

ingenico GROUP

Novità Tempo reale anche allo sportello

## Trasferimenti istantanei E si risparmia sulla valuta

Interessati bonifici, Mav, bollette

Finalmente si potrà risparmiare sui giorni di valuta dei bonifici, grazie all'innovativa piattaforma *InstantPayments* firmata da Icbpi (Istituto centrale delle banche popolari italiane, presieduto da Franco Bernabè, nella foto) che, come suggerisce lo stesso nome scelto, consente l'esecuzione in pochi secondi delle transazioni bancarie che, oggi, anche con il Sepa (*Single euro payments area*) promosso dalla Banca centrale europea richiedono almeno un giorno lavorativo se non di più. In pratica con l'*InstantPayments*, i soldi escono dal conto del debitore e vengono accreditati su quello del beneficiario in tempo reale.

«L'immediatezza dei trasferimenti — spiega Marco Ferrero, direttore commerciale di CartaSi del gruppo Icbpi — per i consumatori significa conservare i soldi sul proprio conto corrente fino all'ultimo istante: infatti bollettini, utenze, Mav possono essere pagati a ridosso della scadenza, senza incorrere in sanzioni e moratorie. Per le banche, l'istantaneità dei trasferimenti, vuol dire risparmiare un giorno di lavoro per perfezionare l'operazione, tra l'altro, con rischi ridotti al minimo rispetto ai trasferimenti di valuta in modalità differita».

Sicurezza e tracciabilità del pagamento sono gli altri due significativi vantaggi offerti dall'architettura aperta del sistema. «Le transazioni di pagamento in un istante — aggiunge Ferrero — possono essere effettuate in qualsiasi momento, in tutti i giorni dell'anno, ma devono essere fatte una alla volta, non possono essere raggruppate, come avviene oggi». La nuova piattaforma sarà presentata al Salone dei Pagamenti di Milano (9-11 novembre) e sarà disponibile per le banche ai primi del 2017. I correntisti delle banche che adotteranno la piattaforma, potranno cominciare a beneficiare del risparmio sulle valute dalla fine del primo trimestre del prossimo anno.

Altra novità presente al Salone, è la CartaSi Hce (*Host card emulation*). La tessera dotata della nuova tecnologia che permette la virtualizzazione all'interno degli *smartphone Android* che si trasformerà, così, in un portafoglio reale. Per pagare gli acquisti basterà avvicinare il cellulare ai pos *contactless*, digitare il pin personale e il gioco è fatto. Per attivare la funzionalità, basta scaricare l'app MySi e registrare la carta. «Con questo sistema — conclude Ferrero — pagare sarà più facile, ma anche sicuro, perché i dati della carta sono custoditi nel *cloud* e non sono mai visibili sullo *smartphone*». In caso di smarrimento del telefonino basterà bloccare la carta.

PA. PU.

© RIPRODUZIONE RISERVATA